

QUARESIMA 2014

«Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

PRIMA SETTIMANA

I DOMENICA DI QUARESIMA (9 marzo 2014)

Mt 4, 1-11

In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sto scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sto scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

COMMENTO

Il cammino quaresimale che oggi iniziamo durerà quaranta giorni, un tempo per mettersi alla prova e ricercare nella preghiera l'intimità con il Signore.

Questa stessa esigenza, che viene dallo Spirito Santo condusse Gesù è nel deserto per essere tentato dal diavolo, il quale fa appello alla sua natura

divina affinché la utilizzi a suo vantaggio ed operi prodigi per salvarsi. Gesù si trova ad affrontare la prova e dentro di essa è chiamato a compiere scelte ben precise: il suo criterio è quello di fare la volontà del Padre, di stare nelle cose del Padre. Egli contrappone ad ogni tentazione la Parola che gli sorge spontanea dal cuore e che diventa la sua forza contro il male. Trascorrendo 40 giorni e 40 notti nel deserto, Gesù si colloca pienamente nella natura umana, con tutta la sua ambiguità e senza sottrarsi alla prova. Le tre tentazioni vissute dal Signore nel deserto sono riconducibili a tre tentazioni nella vita di un cristiano, rispettivamente alla cupidigia, alla vanagloria e alla superbia. Questi tre ambiti riguardano il nostro rapporto con le cose, il rapporto con gli altri e il rapporto con Dio. È importante che in queste difficoltà, teniamo gli occhi fissi sul Signore ed agiamo seguendo il nostro orientamento di fondo, cioè la scelta fondamentale di vivere da cristiani e lasciarci guidare dalla Parola del Signore. Allora saremo capaci di abitare e di affrontare la prova affidandoci al Signore e troveremo in Lui il segreto di una vita serena nel rapporto con le cose e con gli altri. Saremo custodi della terra e caritatevoli nei confronti degli altri, se impareremo a non anteporre nulla all'amore di Cristo.

- Sono capace di ascoltare e interiorizzare la Scrittura per farmi guidare dal Signore nelle scelte della vita?

- Cosa o chi mi distrae dall'amore di Cristo?

.....
.....
.....

PREGHIERA

Signore, insegnaci a scegliere Te, nella vita di tutti i giorni, perché possiamo attraversare insieme il deserto della prova.

QUARESIMA 2014

LUNEDI' DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA (10 marzo 2014)

Mt 5, 1-12

In quel tempo. Vedendo le folle, il Signore Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

COMMENTO

Iniziamo il cammino della Quaresima con una delle pagine più capaci di destare il nostro stupore: Gesù sale sul monte e ai suoi discepoli, che a lui si avvicinano, ripete per ben otto volte "BEATI!". Prima ancora però che insegnarci qualcosa su come noi dobbiamo essere, questa pagina ci viene donata come il ritratto stesso di Gesù, il volto di un Dio che abita la terra e cammina verso la croce.

Gesù inizia il suo insegnamento, e noi iniziamo con lui questo cammino che ci porterà alla gioia di Pasqua, non con un imperativo, ma con una dichiarazione di felicità: vi dico che tutti coloro i quali rientrano in queste categorie sono beati, cioè felici. In che modo? Gesù non promette una vita

senza il dolore, ma afferma con decisione, ripetendolo per ben otto volte, che chi si fida di Dio riuscirà a vivere nella pace.

Occupano un posto privilegiato in questa pagina i poveri in spirito, i primi ad essere menzionati, ossia non solo coloro che sono umili, ma esattamente coloro che hanno fede, che sanno di non poter bastare a se stessi e per questo sanno affidarsi a Dio, e all'altro, come Adamo, il quale non è bene che sia solo, ma ha bisogno di un aiuto che gli corrisponda.

Felice allora sarà colui che sa affidarsi, sa far penetrare Dio e l'altro nel proprio cuore, perché esso diventi il Regno del Signore.

- Credo davvero che, pur dentro una vita in cui il dolore non è negato, sia possibile la felicità piena?

- Cosa significa per me essere povero in spirito? Credo solo in me stesso o mi so affidare?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene
(Salmo 1)

QUARESIMA 2014

MARTEDI' DELLA I SETTIMANADI QUARESIMA(11 marzo 2014)

Mt 5, 13-16

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?

A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

COMMENTO

Nei giorni feriali della Quaresima ci guida il vangelo di Matteo che riporta il discorso della Montagna. Ieri abbiamo ascoltato le beatitudini, oggi siamo invitati ad essere sale e luce! Noi, qui ed oggi, noi, i credenti che desiderano mettersi alla sequela di Gesù vestendo l'abito delle beatitudini, siamo coloro che debbono dare sapore e luce al mondo in cui abitiamo. Questa chiamata non è una promessa né un invito, ma è già la verità di chi siamo, che diventa responsabilità verso l'altro e verso il mondo.

Dinnanzi ad una società e ad uno stile di vita che talvolta ci rende difficile dare la nostra testimonianza cristiana, la pagina di Vangelo di oggi ci ridona uno sguardo di semplicità, ci ricorda che basta poco.

Perché i cibi risaltino nel loro sapore basta un pizzico di sale, quel pizzico che si scioglie e diventa invisibile. Come granellini di sale nella pietanza della terra, il nostro compito non è né farci sentire né vedere, ma avere lo stile di chi rende migliore la vita di un altro. Ciò che ci può sembrare insignificante, piccolo e semplice è in verità capace di dare gusto, di rendere buono.

Perché si possa gustare la bellezza nascosta nell'ombra basta una piccola luce, capace di squarciare il buio, dare consolazione e speranza.

Non importa quanto ci sentiamo piccoli o fragili, quel che possiamo fare, con lo stile del nascondimento e allo stesso tempo del coraggio, rende il mondo più buono e più bello. Basta poco, se ci crediamo!

- Cosa dà gusto e sapore alla mia vita?

- Come so rendere più buona la vita delle persone che mi sono poste accanto?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota,
come il libro ha bisogno di ogni parola,
come la casa ha bisogno di ogni pietra,
come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua,
come la messe ha bisogno di ogni chicco di grano,
l'umanità intera ha bisogno di te, là, dove sei, unico e dunque insostituibile.
(Micheal Quoist)

QUARESIMA 2014

MERCOLEDI' DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA (12 marzo 2014)

Mt 5,17-19

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.»

COMMENTO

Dopo l'esortazione alla gioia e l'affermazione convinta di una stile del discepolo semplice eppure tanto fondamentale, da oggi, nel discorso della montagna Gesù inizia a guidarci su una strada fatta di passi concreti. Gesù non è venuto a mettere una pietra sopra al passato o ad aggiungere leggi a quelle già presenti nella tradizione del popolo d'Israele, ma a dare compimento: questa parola porta in sé il sapore di una promessa mantenuta, di un desiderio realizzato.

Va dritto al cuore della legge e si scaglia contro l'ipocrisia e l'autosufficienza di chi fa e mette in pratica ciò che è buono senza riempirlo d'amore, perché invece, all'esatto opposto, solo l'amore resta e ciò che sappiamo fare per amore: è l'intenzione, la passione, l'entusiasmo che mettiamo in ogni piccola cosa che le dà sapore, è quel pizzico di sale che rende gustosa una vita che altrimenti resterebbe insipida.

Quando avremo dunque fatto esperienza sulla nostra pelle di come l'amore sa cambiare il modo con cui guardiamo il mondo, non potremo fare a meno di insegnare all'altro questo sguardo che dona gioia, perché anche il fratello ne giovi: saremo così responsabili e custodi dei nostri fratelli.

La grandezza insegnataci dal Vangelo, a partire proprio dalle beatitudini, non sta nell'avere il potere, ma nel mettersi dietro Gesù, mettendo i piedi nelle orme di chi ci è avanti, ossia, per noi, negli insegnamenti di chi ci ha preceduto (la nostra famiglia, la tradizione della Chiesa, le nostre guide, i santi), con intelligenza e non perché "così si è sempre fatto", ma riconoscendolo come dono: siamo nani sulle spalle dei giganti.

- *So guardare nel profondo di ciò che mi è consegnato come "legge", per coglierne il desiderio d'amore che vi sottende?*
- *Sono contagioso con chi mi è accanto oppure preferisco tenere la mia fede solo per me?*

.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.

Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.
(salmo 118)

QUARESIMA 2014

GIOVEDÌ DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA (13 marzo 2014)

Mt 5, 20-26

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!»

COMMENTO

All'inizio di questa cammino di Quaresima, il primo comandamento che la Parola ci invita a guardare con profondità, perché il nostro cuore si converta, è "non uccidere". Ci viene chiesto di mettere a tema in primis le nostre relazioni. Nel rapporto con l'altro il fondamento minimo sta proprio nella possibilità di non eliminarlo, di lasciarlo vivere, vivere da uomo con tutta la dignità datagli dall'essere anche lui, come noi, "immagine di Dio". L'eliminazione dell'altro e la presunzione di poter disporre della sua vita sono molto più presenti di quanto possiamo credere, perché passano non solo attraverso azioni violente, ma anche dalle nostre parole, capaci di ferire, di includere o escludere, di tagliar fuori e di mettere l'altro sotto giudizio. Eppure Gesù ci rilancia ulteriormente "non solo chi uccide, ma chi si adira": ci invita a fare il primo passo, a metterci nei panni dell'altro, ad aver cura dei suoi sentimenti. Le scelte della nostra vita possono

interrompere una catena di violenza, se sappiamo non covare rabbia e divenire capaci di perdono; un perdono che sia un morire a noi stessi, alle nostre ragioni ad ogni costo, per far spazio all'amore, alla sofferenza dell'altro e non solo alla nostra, perché vi sia la possibilità di costruire una relazione nuova.

Non stiamo chiusi nella nostra quiete egoista, ma facciamoci toccare dall'altro vicino o lontano, perché tramite lui ci è mostrato il volto di Dio, che continua a ripeterci "l'avete fatto a me".

- Cosa intendo per dignità della vita? Cosa mi rende indignato?

- So morire a me stesso e alle mie ragioni per fare spazio all'altro? Quale spazio ha l'altro nella mia vita?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Rivesto il mantello della giustizia
affinché la nostra generazione
non si pieghi all'ipocrisia,
indossi la giustizia e si spogli della prudenza.
Tornino i volti e tornino gli sguardi,
occhi non più contaminati dall'odio
ma dilatati di luce di luna e di sole.

QUARESIMA 2014

VENERDI' DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA (14 marzo 2014)

La mediazione che proponiamo nei venerdì di Quaresima, giorno in cui, secondo il rito ambrosiano, non viene celebrata l'Eucaristia, ci invita a fissare lo sguardo al crocifisso. Ci mettiamo in ascolto delle ultime parole che Gesù ha pronunciato proprio dalla croce.

Oggi mediteremo queste parole tratte dal Vangelo secondo Luca: **“In verità, ti dico, oggi tu sarai con me in Paradiso”**

Nella sua immensa bontà, Gesù sulla croce, non pensa solo a sé, ma aiuta il “Buon Ladrone”, concedendogli la remissione totale dei peccati. Cosa ha fatto quest'uomo? Ha riconosciuto le sue colpe, a suo modo, per tutte le bassezze della sua vita, e ha chiesto aiuto a Gesù, riconoscendo in Lui il Cristo salvatore.

Ecco la misericordia di Dio: è per tutti, anche per chi è stato disonesto nella sua vita e si pente in punto di morte, è come un raggio di luce che improvvisamente ti colpisce in una giornata uggiosa. Poteva il Buon Ladrone pensare di arrivare in Paradiso dopo una vita come la sua? Probabilmente non ci sperava nemmeno, ma Gesù ha voluto darci prova della sua misericordia, nel momento più duro della Sua esistenza terrena.

Sorge spontanea una domanda: se fosse così facile ottenere misericordia, perché affannarsi tanto durante la vita? Perché vivere una vita di stenti, da santi? Gesù grazia il buon ladrone, come fa con noi ogni giorno. Gesù, noi sappiamo, è con noi tutti i giorni. E ogni giorno, se anche noi lo cerchiamo, trasforma la nostra vita, trasformando le tenebre in giorni luminosissimi.

- Sappiamo chiedere perdono per gli errori commessi, per i fallimenti, e per le colpe che non vediamo?

- Nella nostra vita quotidiana, ci accorgiamo della presenza costante di Gesù a fianco a noi? E viviamo con questa consapevolezza?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe, Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo Santo Spirito. Rendimi la gioia di essere salvato, sostiene in me un animo generoso.

(salmo 50)

QUARESIMA 2014

SABATO DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA (15 marzo 2014)

Mt 12, 1-8

In quel tempo. Il Signore Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

COMMENTO

I vangeli che la liturgia ci propone nei sabati quaresimali sono ambientati proprio nel giorno di Sabato, giorno di riposo per gli ebrei, giorno consacrato al Signore. Nel Vangelo che abbiamo ascoltato i farisei rimproverano Gesù perché lascia prendere qualche spiga di grano ai discepoli durante il cammino, in giorno di sabato. Ma Egli risponde con due esempi che mostrano la loro aridità e cecità di cuore. E soprattutto ribadisce, con le parole di Osea, la larghezza del cuore di Dio: "Misericordia io voglio e non sacrificio" (Os 9, 13). Il Signore non desidera l'osservanza fredda ed esteriore delle norme, ma il cuore. Non si tratta di disprezzare le norme; ma sopra ogni norma c'è la compassione, che è un dono da chiedere a Dio perché non viene dal nostro carattere, dalle nostre qualità. La compassione non lascia tranquilli: spinse lo stesso Signore a scendere

sulla terra per salvare il suo popolo e chiede ad ogni discepolo non l'avarizia osservanza di doveri e di prescrizioni ma la continuazione dell'opera di Dio tra gli uomini.

La religione non consiste nell'osservanza arida e ossessiva della legge, ma nell'accogliere la misericordia di Dio e nel donarla agli altri. I farisei non hanno misericordia verso i discepoli di Gesù che hanno fame. La misericordia che si preoccupa della fame del prossimo è più importante del sacrificio, cioè dell'osservanza puramente letterale della legge del sabato.

Il comandamento dell'amore è il criterio sul quale vanno valutati tutti gli altri: o sono manifestazioni d'amore o decadono. Il sabato (la domenica per noi cristiani) deve essere il giorno della misericordia accolta e donata.

- *Come cerco di vivere la misericordia in famiglia, nella società e nella Chiesa?*

- *Cosa significa per me "Misericordia io voglio e non sacrificio"?*

.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Signore, se penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. A te si stringe l'anima mia e la forza della tua destra mi sostiene
(salmo 62)